

minacciava lo sciopero generale e intanto si opponeva all'escomio dei bovani licenziati.

Infine il 28 novembre 1914 fu inviato a Codifiume per la risorta vertenza dei birrocciai un reparto di 65 soldati di fanteria tolti dal distaccamento di 112 uomini che dal 24 ottobre si trova in Argenta per motivi di carattere prettamente militare.

Io non ho che da far l'augurio che ritorni in quel paese la tranquillità e che anche la lotta fra capitale e lavoro si svolga con quella tranquillità e con quel rispetto all'ordine pubblico che tutti desideriamo, e che farà risparmiare ai comuni le spese di questi invii e a noi il danno di dovere distrarre i soldati da quelle che sono le loro normali funzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVALLARI. Io ho presentato questa interrogazione quattro mesi fa appunto perchè in quei giorni erano state mandate delle truppe nel comune di Argenta, non ostante che il sindaco di quel comune avesse espressamente pregato il prefetto di non farlo, allo scopo di non recare maggior danno al già stremato bilancio comunale. In quel momento la truppa non era affatto necessaria, perchè in Argenta vi era la maggiore tranquillità.

Ed in sostanza, onorevole sottosegretario di Stato, io ho presentato la mia interrogazione a difesa per l'appunto dei nostri poveri bilanci comunali, che non si sa più come possano compilarsi, perchè da un lato premono le necessità, dall'altro le Giunte provinciali amministrative impediscono che a queste necessità si faccia fronte con la scusa dell'aumento spaventoso della sovraimposta comunale. E se si aumentano per soprannumero le spese, mandando soldati anche quando non ve ne sia la necessità, ed obbligando i comuni al pagamento dei gravosi alloggi militari, i comuni non sapranno più come fare ad andare innanzi.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha fatto un lungo elenco delle circostanze in cui furono inviate truppe nel comune di Argenta. Non nego che talune dimostrazioni abbiano dato luogo a piccolissimi incidenti, assai più piccoli ed assai meno importanti di quanto siano stati descritti all'onorevole sottosegretario; ma nella circostanza a cui si riferisce la mia interrogazione, creda pure che il prefetto ha compiuto opera dannosa alle finanze comunali, senza che in qualsiasi modo fosse pregiudi-

cato l'ordine pubblico per il quale egli si preoccupava. Per queste ragioni non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Parodi e Centurione ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro, « per conoscere la precisa portata dell'articolo 4 del Regio decreto 22 settembre 1914, n. 1026, ed, in ispecie, per sapere se non credano indispensabile assicurare fin d'ora che il termine del 30 giugno 1915, al quale dovrebbero riferirsi i lavori da sussidiarsi dallo Stato, in misura non superiore del 40 per cento, sarà prorogato; e ciò allo scopo di rendere praticamente applicabile l'articolo stesso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* In base all'articolo 321 della legge organica del 1865 ed al decreto 15 giugno 1904, il Governo ha facoltà di concedere sussidi ai comuni e ai consorzi per le costruzioni di opere pubbliche, sussidi che possono essere contenuti nella misura del 25 per cento della spesa e possono anche, in casi eccezionali, raggiungere il 33 per cento, ossia un terzo della spesa. L'articolo 4 del decreto-legge 21 settembre 1914 non pregiudica in nessun modo tale facoltà del Governo; soltanto, per intensificare i lavori pubblici durante questo periodo della disoccupazione, dà facoltà di elevare il massimo del sussidio fino al 40 per cento, purchè i lavori siano compiuti pel 30 giugno prossimo.

Lo scopo della disposizione è di accelerare le opere pubbliche durante questo periodo di disoccupazione, e verrebbe meno quante volte fosse prorogato il termine del 30 giugno, come l'interrogante desidera. D'altra parte è da considerare che i maggiori fondi stanziati per la disoccupazione si vanno rapidamente esaurendo e le numerose domande che pervengono per sussidi di opere pubbliche devono oramai essere contenute in una misura sempre inferiore al 25 per cento.

Per tali considerazioni non mi sembra invero opportuna la proroga del termine invocata dall'onorevole interrogante e confido che egli non vorrà insistere nella sua richiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.